



Rassegna Stampa

08 aprile 2026

Rassegna Stampa

08-04-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	08/04/2026	15	L'estorsione dal carcere alla Cosedil A processo i detenuti e l'emissario <i>Nuccio Anselmo</i>	3
SICILIA	08/04/2026	32	" Samothrace " : fra bilanci conoscenze e opportunità <i>Redazione</i>	5

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/04/2026	3	L'Ue: dalla sospensione del Patto risposta inadeguata alla crisi <i>Gianni Trovati</i>	6
-------------	------------	---	---	---

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	08/04/2026	6	AGGIORNATO - Il pentito Amico parla dei contatti in Lega e FI = Non solo Fdi: nelle parole del pentito Amico tutta la rete "dalla Lega a FI" <i>Davide Milosa</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	08/04/2026	9	Ars, centrodestra spaccato È caos sugli ex di Almagiara <i>Giacinto Pipitone</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	08/04/2026	44	Intervista a Gianluca Glorioso - Il presidente Fiavet "Il turismo? Se si ferma sarà paralisi a catena" <i>Eugenia Nicolosi</i>	12
SICILIA CATANIA	08/04/2026	5	A Fontanarossa e Punta Raisi non c'è emergenza = Voli a rischio per il caro carburante A Catania e Palermo «zero criticità» <i>Leandro Perrotta</i>	13
SICILIA CATANIA	08/04/2026	6	Il pentito siciliano che fa tremare il governo «Mi è arrivata la tessera di Fratelli d'Italia» <i>Laura Distefano</i>	14
SICILIA CATANIA	08/04/2026	28	Mare " libero " con gestore unico = Spiagge e solarium il Comune seleziona un gestore unico <i>Maria Elena Quaiotti</i>	15

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/04/2026	12	Mef, in arrivo 842 nomine ipotesi Mariani ad di Leonardo <i>Paolo Rubino</i>	17
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	08/04/2026	10	Pronti i bandi dell'Irfis Dalla Regione 239 milioni per imprese e occupazione = Regione, in campo 239 milioni per l'occupazione e le imprese <i>Andrea D'orazio</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	08/04/2026	44	Dal turismo alle imprese l'Isola paga lo shock energetico = La Sicilia paga il conto della crisi energetica "Qui effetti più pesanti" <i>Gioacchino Amato</i>	20
SICILIA CATANIA	08/04/2026	12	Parte il pacchetto Irfis 239 milioni in misure per imprese e famiglie = Bonus su assunzioni e investimenti dalla Regione arrivano 239 milioni <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	08/04/2026	12	Sicilia, i ragazzi fuggono dall'edilizia Ance Giovani a scuola per attrarli <i>Redazione</i>	24

Rassegna Stampa

08-04-2026

SOLE 24 ORE	08/04/2026	2	Caro energia, il Governo lavora al piano Patto stabilità, la Ue: no a sospensioni = Targhe alterne, lavoro agile, limiti alla velocità: eli antidoti al caro energia	25
			<i>Manuela Perrone</i>	
SOLE 24 ORE	08/04/2026	16	Sicilia, 153 milioni per maxi impianto solare	28
			<i>Nino Amadore</i>	

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	08/04/2026	45	Pressing su Schifani "Intervenga" = Scatta il pressing su Schifani "Usi il tesoretto contro i rincari"	29
			<i>G. A</i>	

L'estorsione dal carcere alla Cosedil A processo i detenuti e l'emissario

La richiesta di 250mila euro messa in atto con i telefonini dalla cella alla storica impresa della famiglia Vecchio che sta lavorando in uno dei cantieri del Risanamento a Messina

Nuccio Anselmo

«Le prove raccolte si reputano evidenti», non c'è bisogno di celebrare l'udienza preliminare. Ecco la richiesta di giudizio immediato formulata dalla Distrettuale antimafia di Messina diretta dal procuratore Antonio D'Amato per la tentata estorsione effettuata "direttamente" dal carcere, una richiesta da 250mila euro, alla ditta Cosedil dell'imprenditore ed ex presidente siciliano di Confindustria Gaetano Vecchio, che sta lavorando per realizzare alcune palazzine in uno dei cantieri del Risanamento di Messina a Fondo Fucile, nella zona in cui sorgeva una delle baraccopoli della città. Richiesta che la gip Alessandra Di Fresco ha accolto, fissando la data d'inizio del processo al prossimo 10 giugno davanti ai giudici della terza sezione penale del tribunale.

Imputati di questa vicenda che fece il giro d'Italia e suscitò nei giorni successivi un grande moto di vicinanza e partecipazione verso la ditta e la sua coraggiosa scelta di dire no al "pizzo", so-

no il 39enne Giuseppe Surace, il 33enne Salvatore Maiorana e il 24enne Giovanni Aspri. L'accusa formalizzata dalla Procura per tutti e tre vede come reato principale la tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, e in più ai due che "parlavano" dal carcere con la videochiamata attraverso l'emissario Aspri, che si presentò in cantiere, ovvero Surace dal Palagiarrelli di Palermo e Maiorana dal Petrusa di Agrigento, l'utilizzo del telefonino all'interno di una casa circondariale mentre erano detenuti, e in teoria avrebbero dovuto essere isolati con l'esterno. Anche questo reato è con l'aggravante del metodo mafioso. L'inchiesta è stata gestita dai pm Roberto Conte e Alice Parialò. I tre sono assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro e Alessandro Trovato.

I tre furono arrestati dalla Dda e dai carabinieri con una perfetta indagine-lampo il 20 dicembre del 2025. La tentata estorsione del 1° dicembre venne messa in atto a Messina con i telefonini dal carcere, e fu rispedita al mittente senza pensarci due volte dall'impresa Cosedil. Altro discorso per il quarto indagato dalla vicenda, un ragazzino mino-

renne spedito con un motorino in cantiere per fare da messaggero con i telefonini attraverso la videochiamata a più voci. È la Procura per i minorenni che se ne occupa.

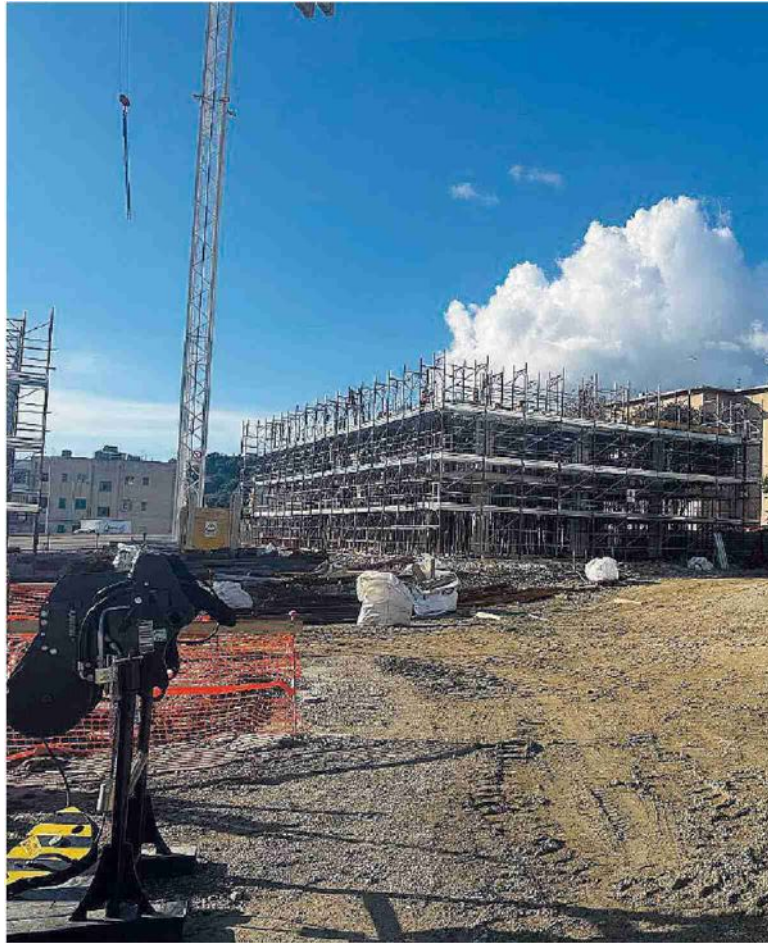
La forza intimidatoria espletata dagli indagati - scrisse tra l'altro la gip Di Fresco nella sua ordinanza di custodia cautelare a carico dei tre -, ha assunto nel caso di specie connotati di metodo tipico di un'associazione criminale organizzata. E Surace, nel corso della prima telefonata, disse di essere "messinese", di essere "uno che ha voce in capitolo" pretendendo che la ditta Cosedil, poiché "estranea al territorio", versasse 250mila euro come condizione per la prosecuzione delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Procura chiede il giudizio immediato con l'aggravante del metodo mafioso per Giuseppe Surace, Salvatore Maiorana e Giovanni Aspri
Udienza a giugno**



Peso: 30%



A Messina L'impresa Cosedil lavora ad uno dei cantieri del Risanamento



Peso:30%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

OGGI AI BENEDETTINI

“Samothrace”: fra bilanci conoscenze e opportunità

“Contaminazione di esperienze”. È così che si può definire ciò che ha rappresentato negli ultimi quattro anni il progetto Samothrace - Sicilian Micro and Nano Technology Research and Innovation Center - e che stamane alle 9, nella suggestiva cornice del Monastero dei Benedettini (aula Santo Mazarino), giunge alla sua conclusione. L'appuntamento andrà oltre il tradizionale incontro tecnico, per trasformarsi in uno spazio di confronto aperto, dove competenze, prospettive e vissuti si intrecciano dando vita a un racconto collettivo: istituzioni, Università, centri di ricerca e imprese si ritroveranno per condividere risultati, esperienze e visioni nate all'interno del progetto. Un momento pensato non solo per condividere risultati, ma per valorizzare il dialogo e le relazioni che

hanno reso possibile questo articolato cammino di ricerca.

Ad aprire i lavori saranno il rettore Enrico Foti, il sindaco Enrico Trantino, l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo, il dirigente del Miur Fabrizio Cobis, la presidente Confindustria Catania Maria Cristina Busi Ferruzzi.

Il presidente della Fondazione Samothrace, Salvatore Baglio, offrirà una sintesi del percorso e dei risultati raggiunti. «Il progetto - spiega Baglio - è stato realizzato con la collaborazione di 25 partner, tra cui tutte le università siciliane e gli enti di ricerca, oltre che tante aziende, da multinazionali a piccole e micro imprese. Il partenariato si è poi allargato grazie allo strumento dei bandi a cascata fino a coinvolgere 78 soggetti prevalentemente distribuiti in tutta l'Italia meridionale. In questo momento di “con-

suntivo” è proprio questo uno degli aspetti su cui mi piace puntare l'accento: il fatto di essere riusciti a realizzare nei fatti quell'ecosistema dell'innovazione che per definizione deve avere un perimetro variabile e in continua espansione».

Momento centrale della mattinata sarà la tavola rotonda “La voce agli Spoke”, moderata dal giornalista e conduttore radiofonico Massimo Cerofolini: un confronto diretto tra i protagonisti del progetto.



Peso: 14%

L'Ue: dalla sospensione del Patto risposta inadeguata alla crisi

Conti pubblici

Non è soddisfatto il criterio della «grave recessione» in Europa o nell'Eurozona

Gianni Trovati

ROMA

Finora alla Commissione europea non è arrivata alcuna richiesta formale di attivazione della clausola di salvaguardia del Patto di stabilità per far fronte alle conseguenze economiche della guerra all'Iran.

Lo ha fatto sapere ieri un portavoce dell'Esecutivo comunitario. Bruxelles del resto ha sul punto una posizione tutt'altro che favorevole, come si sa. I suoi contorni sono emersi ieri da un'analisi preparata per la scorsa riunione dell'Eurogruppo, il 27 marzo, dove il tema è stato sollevato dal ministro dell'Economia italiano Giancarlo Giorgetti, come ha sottolineato lui stesso la scorsa settimana.

L'attivazione della clausola di salvaguardia generale, cioè la sospensione complessiva dei vincoli del Patto di stabilità come quella decisa nel 2020 con il Covid e confermata due anni dopo per la guerra in Ucraina, «non sarebbe appropriata in questa fase», spiega il documento. E a sostegno della tesi richiama i parametri fissati dall'articolo 25 del regolamento sulla governance economica Ue (il 2024/1263) per mettere in campo la clausola, che può scattare «in caso di grave congiuntura negativa nella zona euro o nell'Unione nel suo complesso». «Non si può concludere in questa fase che sia o sarà presto soddisfatta» questa condizione, sostiene il documento tecnico. La conferma arriverebbe dallo scenario presentato alla stessa riunione dell'Eurogruppo dal commissario Ue all'Economia Valdis Dom-

brovskis, secondo cui la guerra del Golfo taglierebbe di quattro decimali la crescita della Ue (dal +1,4% al +1%) e dell'Eurozona (dal +1,2% al +0,8%), mentre in caso di conflitto prolungato i decimali a cui dire addio sarebbero sei, sia quest'anno sia il prossimo.

In ogni caso, la dinamica dell'economia continentale rimarrebbe comunque positiva; almeno fino alle nuove previsioni macro ufficiali della Commissione, in calendario per il 21 maggio.

Ma le preoccupazioni di Bruxelles guardano anche all'altro parametro guida della clausola di salvaguardia generale, quello che permette di attivarla «a condizione che la sostenibilità di bilancio nel medio termine non ne risulti compromessa».

Agli occhi di Bruxelles, la questione è resa delicata anche dal fatto che in questi ultimi mesi già 17 Stati hanno imboccato invece la strada delle clausole di salvaguardia nazionali (ex articolo 25 dello stesso regolamento) per aumentare la spesa nella difesa. Questa scelta, resa possibile dalla decisione assunta dalla Commissione Ue nel marzo dello scorso anno, determinerà «un aumento del deficit e del debito in molti Stati membri», con il rischio conseguente di «ritardare di diversi anni la riduzione del debito» nei Paesi più indebitati.

Tra questi ultimi c'è ovviamente l'Italia, che fin qui però non ha invocato la clausola nazionale nell'attesa di uscire dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi. Il responso ufficiale della Commissione arriverà il 3 giugno, ma il numero decisivo sarà quel-

lo indicato da Eurostat il 22 aprile. Un'incognita ulteriore sulle residue speranze del Governo è stata messa venerdì scorso dall'Istat. L'Istituto di statistica ha alleggerito il deficit 2025 rispetto al calcolo del 2 marzo, ma solo di 905 milioni che porterebbero l'indebitamento netto al 3,07% del Pil anziché al 3,11%: troppo poco, anche se va detto che dopo la sconfitta referendaria la voglia della maggioranza di imbarcarsi in un impegno così impopolare è drasticamente diminuita.

Nessuna apertura si incontra a Bruxelles, almeno per ora, nemmeno sulla proposta di tassazione degli extraprofitti delle compagnie energetiche per finanziare sostegni temporanei ai consumatori, avanzata da Giorgetti con i ministri delle Finanze di Germania, Austria, Spagna e Portogallo. «Esistono già misure che gli Stati membri possono adottare», ha detto una portavoce della Commissione ricordando che a livello nazionale si possono «introdurre prezzi regolati temporanei per le famiglie vulnerabili tramite tariffe sociali, oppure ridurre i prezzi al dettaglio per incentivare i cittadini a partecipare a programmi di riduzione della domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finora nessuno Stato ha chiesto la deroga nazionale per la crisi, mentre in 17 l'hanno attivata per la difesa



Peso: 19%

NON SOLO MELONI CONTRO REPORT, FATTO E CHI DÀ LA NOTIZIA

Il pentito Amico parla dei contatti in Lega e FI

"MOLTENI MIO AMICO"
L'UOMO DEI SENESE A
MILANO CITÒ IL LEGHISTA
E CAON (FI E MISTO), CHE
DICE: "FORSE LO PORTAI
ALLA CAMERA". VERBALI
CON POLITICI OMISSATI

MILOSA A PAG. 6 - 7



Peso: 1-25%, 6-53%, 7-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

492-001-001

Non solo FdI: nelle parole del pentito Amico tutta la rete "dalla Lega a FI"

I VERBALI OMISSATI *L'uomo dei Senese sta raccontando ai pm la tela dei suoi rapporti politici Per la procura di Milano è credibile. Caon (Forza Italia): "Forse lo portai io alla Camera"*

» Davide Milosa

MILANO

L'uomo in più del Consorzio di mafie, manager in doppio petto per conto del clan Senese e da febbraio collaboratore di giustizia, si sta rivelando la vera spina nel fianco per la tenuta del governo di Giorgia Meloni. Le parole del siciliano Giachino Amico sui rapporti tra mafia e politica, sia quelle intercettate sia quelle dichiarate con molti omissis in cinque verbali da pentito, sono ritenute credibili dagli inquirenti milanesi. Tra i presunti contatti inediti del mafioso emergono i nomi dei sottosegretari Nicola Molteni (Lega) e Giorgio Mulè (FI), e degli ex ministri Renato Brunetta e Angelino Alfano. Nessuno di loro è indagato.

La rete politica è un dato centrale non solo per lo sviluppo dell'indagine Hydra coordinata dalla Procura di Milano, ma anche per modellare il fascicolo romano su Michele Se-

nese o Pazzo. Sì perché lo stesso capo del clan romano è stato iscritto per mafia dai pm milanesi proprio in relazione agli affari al Nord dell'unione delle mafie. Un dato inedito, messo nero su bianco il 28 marzo 2023. Il capo d'imputazione è associazione mafiosa. Diverse riunioni di coordinamento tra la Procura di Milano e quella di Roma, avvenute presso la Direzione nazionale antimafia, concluderanno che la posizione di Senese debba essere stralciata e inviata ai magistrati capitolini. O Pazzo così da Milano torna a Roma perché, essendo in galera, non ha partecipato ai summit che hanno visto la presenza del figlio Vincenzo, il quale descrive così il padre: "Lui è più pericoloso dei corleonesi".

Mentre Giancarlo Vestiti, già referente del clan a Milano, confessa di averlo sentito e ne riferisce il pensiero: "Se ne vuole stare proprio qua (a Milano), se ne vuole andare da Roma".

Anche alla luce di queste novità, assumono importanza le

parole di Amico sulla sua rete politica. Quella nota. E cioè gli incontri romani con le onorevoli di FdI Paola Frassinetti e Carmela Bucalo, il tentativo di approccio l'ex ministra Daniela Santanchè, i contatti con l'ex consigliera regionale della Lega Monica Rizzi, per la quale Amico, nel 2019, lavora per invitare personalità politiche, come l'allora parlamentare di FdI Carlo Fidanza, in vista del lancio del movimento Grande Nord (che da Amico prese poile distanze). E quella inedita che al di là del selfie con Meloni a un convegno di FdI, rivelato da Report, sembra poter spiegare chi fece entrare in Parlamento l'emissario del clan Senese. Un dato inquietante che si spiega spulciando i nomi della rete inedita di Amico. E di cui fa parte, secondo gli inquirenti, l'ex parlamentare di FI Roberto Caon (non indagato) il quale sentito dal Fatto spiega: "Ho conosciuto Amico nel 2016 in Sicilia per il movimento di Flavio Tosi. A Roma mi ha chiamato per un caffè, voleva che lo portassi in Parlamento, può es-

sere che lo abbia portato dentro ma non me lo ricordo". Secondo gli atti di Hydra, poi Amico fa il

nome di Renato Brunetta (non indagato), ex ministro e attuale presidente del Cnel che poteva ag-

ganciare grazie a Caon. Brunetta al Fatto spiega di "non aver mai visto né conosciuto Amico". Stessa dichiarazione per il forzista e non indagato sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè ("Un perfetto sconosciuto") di cui il mafioso pentito dice di essere amico. Nella lista dell'uomo dei Senese c'è anche il leghista e sottosegretario al Viminale, Nicola Molteni, il quale, estraneo ai fatti, a domanda del nostro giornale a ieri non ha risposto. Sempre Amico sostiene di aver messo al Viminale Alessandra Gazzellone, avvocato di una sua società, già nelle segreterie politiche di Frassinetti e Bucalo. E come Molteni, anche l'ex ministro Angelino Alfano, citato da Anelle sue conversazioni, non ha risposto.

Relazioni pericolose

Tra i presunti contatti del mafioso pure Brunetta e Mulè, che negano di averlo mai conosciuto



Peso: 1-25%, 6-53%, 7-25%



Speaker
Giacchino
Amico al
congresso del
movimento
Grande Nord nel
2019 a Milano
ANSA / LAPRESSE



Peso:1-25%,6-53%,7-25%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Ars, centrodestra spaccato È caos sugli ex di Almaviva

La norma che doveva dare un nuovo impiego a 387 lavoratori del call center non è stata approvata in commissione: due soli deputati a sostenerla e dubbi nel governo

Giacinto Pipitone

La maggioranza si è spaccata ancora, questa volta in commissione Bilancio. Ed è saltata una norma che avrebbe dato un paracadute della Regione a 387 ex lavoratori di Almaviva. È stato un nulla di fatto che ha anche lasciato intravedere scorie legate all'inchiesta che ha coinvolto l'ex dirigente generale della Sanità Salvatore Iacolino. O almeno, in questo modo - e a taccuini chiusi - il centrodestra ha interpretato alcuni passaggi della vicenda.

Un passo indietro. Dopo mesi di trattativa fra Regione e sindacati ieri è arrivato sul tavolo della commissione Bilancio un emendamento a una legge che va al voto oggi e che prevede di reimpiegare questi lavoratori fra le file delle aziende che stanno per aggiudicarsi il servizio di digitalizzazione delle cartelle cliniche e il cosiddetto 116-117, il servizio di assistenza telefonica agli utenti della sanità pubblica.

Sulla carta l'emendamento che obbliga le aziende ad arrolare questo personale era blindato, visto che ha le firme di maggioranza e opposizione.

E per di più alla strategia hanno lavorato l'assessore alle Attività Produttive Edy Tamajo e la collega alla Sanità Daniela Faraoni. Ma in commissione tutto questo ieri non è passato. Prima di tutto perché i deputati della maggioranza che sono andati a sostenere la norma sono stati solo due - Marianna Caronia di Noi Moderati e il forzista Marco Intravaia - e poi perché sono emersi dubbi nel governo.

L'assessore all'Economia Alessandro Dagnino ha espresso perplessità sulla copertura finanziaria (avallate anche da un rilievo della Ragioneria) e in generale sulla formulazione della norma. In più né la Faraoni né Tamajo erano all'Ars per illustrarla. E neppure era presente il presidente Gaetano Galvagno, che a sua volta era uno degli sponsor dell'emendamento. A quel punto al presidente della commissione Bilancio, Dario Daidone (Fdi) non è rimasto che accantonare tutto. Il problema però è che oggi la legge a cui questo emendamento va aganciato è all'ordine del giorno e se dovesse essere approvata si è creerebbe un problema anche per il futuro malgrado Dagnino ieri abbia assicurato che studierà la misura con i colleghi di giunta.

Va detto che dietro le quinte all'Ars è maturato il sospetto che questo emendamento abbia perso sponsor anche dentro il governo visto che a disegnare la strategia era stato Iacolino molto prima che l'inchiesta lo travolgesse fino a costringerlo alle dimissioni dal ruolo di manager.

In ogni caso, se fosse stato messo ai voti ieri, almeno in commissione l'emendamento sarebbe stato approvato perché i 5 Stelle e il Pd erano pronti a votarlo. E per di più oggi chiederanno ugualmente che l'aula esamini la norma anche se non è arrivato il via libera della commissione Bilancio.

In generale però ieri sono scivolte tutte le norme extra che i deputati del centrodestra preparavano per questa mini sessione pre-elezioni amministrative che porterà all'esame di tutte le misure che erano state stralciate a dicembre dalla Finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'opposizione
adesso teme
che dietro il no
ci sia il ruolo
avuto finora
da Iacolino**



Peso:34%



Ex dipendenti di Al maviva
Una manifestazione a Palermo



Peso:34%

Il presidente Fiavet “Il turismo? Se si ferma sar  paralisi a catena”

di **EUGENIA NICOLOSI**

C'  gi  stato un calo del 30% sulle prenotazioni rispetto agli anni scorsi: «E se si ferma il turismo il rischio   una paralisi per tutti i settori collegati, dalla ristorazione ai servizi», dice il presidente di Fiavet Sicilia - Confcommercio, Gianluca Glorioso.

L'ipotesi di un lockdown energetico nel maggio 2026 legato alle crisi geopolitiche in corso ha allertato anche il settore turistico, che in Sicilia   quasi totalmente dipendente dal trasporto aereo.

«Per via della collocazione geografica la maggioranza di chi si sposta non pu  farne a meno: turisti ma anche lavoratori e chi viaggia per motivi personali o di salute».

I treni sono un'alternativa?

«Francamente no. Le nostre ferrovie non sono in grado di assorbire la massa critica, sia per posti disponibili che per le condizioni della rete. In Sicilia il sistema ferroviario   troppo debole».

Se dovessero arrivare restrizioni su carburanti e spostamenti, la Sicilia diventerebbe immediatamente pi  lontana?

«S .   vero per  che oggi si discute di un possibile lockdown ma non esistono date n  direttive.   probabile che eventuali decisioni vengano assunte a livello europeo e che verranno stabilite priorit ».

nell'assegnazione del carburante anche sulla base dell'isolamento territoriale. Da quel punto di vista potremmo perfino essere favoriti».

Per  la nostra   una delle regioni italiane con maggiore produzione energetica, soprattutto da fonti rinnovabili...

«Eppure non riusciamo a coprire la domanda interna. Oggi si parla di nucleare ma   tardi per assicurarci l'indipendenza nell'immediato. Si poteva e si doveva fare meglio ieri».

In uno scenario di crisi, i siciliani potrebbero pianificare vacanze dentro i confini regionali?

«Perch  accada servirebbero collegamenti interni efficienti, altro che ponti sullo Stretto. Ma anche se fosse, non sarebbe sufficiente a garantire stabilit  al comparto. Intanto stiamo gi  assistendo a un calo del 30% delle prenotazioni per l'estate rispetto allo stesso periodo negli anni passati. Le persone temono di subire cancellazioni, ma dalle agenzie di viaggi verrebbero rimborsate. Immagino manchi soprattutto lo stato d'animo».

Qual   il punto di non ritorno per parlare di crisi del settore?

«Se il conflitto rientrasse in un paio di settimane potremmo assistere a un effetto rimbalzo. Se la situazione dovesse protrarsi ancora il problema non sarebbe pi  solo del turismo, ma collettivo: ristoranti, musei, lavanderie, commercio, servizi. La paralisi sarebbe molto pi  ampia».

Per  le citt  sembrano piene di turisti: un'illusione?

«La crescita registrata negli ultimi anni   dovuta anche a chi arriva in bassa stagione ma siamo ancora dipendenti dai picchi estivi».

I paventati blocchi aerei e i relativi rincari sui voli potrebbero segnare la fine del turismo “mordi e fuggi” a basso costo?

«Leggo notizie allarmistiche e spesso non verificate: i rincari sono del 3%, non del 50 o del 60%, come qualcuno racconta. Per  il turismo di qualit , quello che genera ricchezza diffusa, richiede attrattive: poli fieristici, strutture, eventi. Serve una sinergia che non c'  tra le iniziative dei privati e il settore pubblico».

Le imprese sono preparate a uno scenario di energia intermittente, ai tagli in agguato?

«Nessuno lo  : non ci sono esperienze simili nella storia recente, ma siamo un settore resiliente».

“
Se la guerra dovesse durare il problema si estenderebbe a musei ristoranti e servizi I treni improponibili
GIANLUCA GLORIOSO



Gianluca Glorioso



Peso: 34%

IL NODO CARBURANTI
A Fontanarossa
e Punta Raisi
non c'è emergenza
PERROTTA, RECCA PAGINA 5

RIFORNIMENTI, IL QUADRO NEGLI AEROPORTI SICILIANI

Voli a rischio per il caro carburante A Catania e Palermo «zero criticità»

IL PUNTO. L'ad della Sac rassicurante anche su Comiso, Gesap sulla stessa lunghezza d'onda

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. In tutta Italia sono ore di apprensione per i collegamenti aerei, a causa delle problematiche di approvvigionamento di carburante registrate in vari scali. Brindisi, Reggio Calabria e Pescara sono gli ultimi aeroporti in cui si hanno notizie di difficoltà, anche dalle comunicazioni ufficiali Notam. La società di gestione dell'aeroporto del Salento nelle scorse ore ha smentito qualunque criticità operativa, ma le apprensioni per i passeggeri si aggiungono a quelle già rese note prima di Pasqua per altri scali, ovvero Milano Linate, Bologna, Treviso e Venezia. Criticità rilanciate, con un allarme, dall'associazione consumatori Codacons.

Un'apprensione che si registra anche in Sicilia. Ma Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac, la società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso, è netto: «A Catania e Comiso, ad ora, nessuna criticità». Poi fa sue le parole del presidente di Enac Pierluigi De Palma, «dichiarazioni che sposo in pieno». Ovvero: le difficoltà in alcuni scali ae-

roportuali per l'approvvigionamento di carburante sono «legate al periodo pasquale di traffico intenso» e non al «blocco dello stretto di Hormuz». Due «situazioni diverse che non collegherei». Il vertice dell'ente nazionale per l'aviazione civile, contattato dall'Ansa, ha aggiunto: «Ovviamente se il conflitto e il blocco dello stretto dovesse continuare ci saranno delle conseguenze ma al momento vedo le diplomazie al lavoro per riaprire i traffici» navali e le forniture. Per Di Palma le compagnie operanti in Italia al momento «non hanno modificato la loro operatività. Ma ci «sono dei contingency plan» in caso di aggravio della situazione.

La situazione potrebbe quindi cambiare, in base all'evoluzione del conflitto in Medio Oriente e dei prezzi di mercato, e in base alle singole necessità delle compagnie.

Stesso discorso di Catania e Comiso va fatto per Palermo. Qui la società di gestione Gesap ha rilasciato una nota ufficiale: «All'aeroporto internazionale Falcone Borsellino al momento non si riscontrano critici-

tà sull'approvvigionamento di carburante per aviazione Jet A1. L'operatività dei voli - sottolinea la Gesap - non ha subito conseguenze. Pur in un contesto di monitoraggio della situazione, che richiede un approccio prudenziale, siamo costantemente in contatto con i nostri fornitori e operatori al fine di garantire tempestiva reattività ed evoluzioni nella fornitura del carburante». Sull'allarme voli è intervenuto anche il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla: «Il Comune segue con la massima attenzione l'evolversi della situazione. In queste ore sono stato costantemente in contatto con i vertici della Gesap per monitorare ogni sviluppo e garantire un aggiornamento tempestivo. Allo stato attuale - ribadisce il primo cittadino - l'operatività dello scalo Falcone Borsellino non sta subendo conseguenze e i voli proseguono regolarmente. Continueremo a seguire la situazione con la massima prudenza e responsabilità, pronti a intervenire qualora si rendesse necessario».



Peso: 1-2%, 5-30%

Il pentito siciliano che fa tremare il governo «Mi è arrivata la tessera di Fratelli d'Italia»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Classe 1986. Nato a Canicattì, nell'Agrigentino, di professione commerciante ortofrutticolo ma con esperienze in politica. È del siciliano Gioacchino Amico, da pochi mesi collaboratore di giustizia, il volto immortalato nel selfie con Gorgia Meloni scattato 7 anni fa. Amico è un imputato chiave del processo Hydra, che ha scopercchiato un consorzio mafioso capace di unire Cosa Nostra, 'ndrangheta e camorra per fare affari (illeciti) in Lombardia. Dal 26 gennaio scorso, Amico riempie verbali su verbali davanti ai sostituti procuratori della Dda di Milano Alessandra Cerreti e Rosario Ferracane. In questi atti, in gran parte *omissati*, il pentito descrive un'entità spietata «in grado di infiltrarsi ovunque, su tutto il tessuto sociale. Cioè infiltrarsi in politica». L'organizzazione non si limiterebbe ai traffici illeciti, ma punterebbe al cuore dello Stato per «muovere i fili», contando su complicità interne ad alcuni apparati e sulla forza crescente della spietata mafia albanese. Una struttura definita capace di condizionare il voto e l'amministrazione. Amico ha rivendicato il suo trascorso come coordinatore cittadino a Canicattì per "Fare", il movimento

fondato da Flavio Tosi. «Lo conosco bene», ha riferito parlando dell'ex sindaco di Verona.

Ma è nell'informativa del 2023 che sono inseriti dialoghi che rafforzano i sospetti su un legame fra Amico e alcuni esponenti di Fratelli d'Italia, il partito della Premier. «Mi è arrivata la tessera di partito... Fratelli D'Italia». Le parole risalgono a 16 giugno 2020 (un anno dopo il selfie incriminato): il pentito raccontava a Raimondo Orlando, pure lui finito sotto inchiesta, di essere iscritto a FdI. Partito con cui avrebbe voluto fare il «listone» alle elezioni a Canicattì. Nel faldone, pur non essendo mai stati indagati, vengono citati per i loro "rapporti" con Amico: Paola Frassinetti (deputata e sottosegretaria all'Istruzione di FdI) e Carmela "Ella" Bucalo (senatrice di FdI). Negli stessi atti figurano i nomi di Monica Rizzi (ex assessore regionale e fondatrice di Grande Nord) e Silvia Bottichio (responsabile del movimento in Valcamonica). Tra gli altri, compare Roberto Caon, ex deputato eletto nel Veneto prima con la Lega e poi con Forza Italia. Sono venuti fuori anche contatti tra Pietro Tatarella (ex consigliere regionale azzurro) e il presunto referente dei Senese. Nello stesso documento ci sono le interlocuzioni di Paolo Errante Par-

rino - indicato come raccordo tra la mafia lombarda e il defunto Matteo Messina Denaro - con Giovanni Sparacia (fondatore di un club di Forza Italia a Gallarate), con Cesare Francesco Nai (sindaco di Abbiategrosso), e con gli amministratori comunali Flavio Lovati e Francesco Chillico. Infine, Giancarlo Vestiti, altro luogotenente del clan, avrebbe intrattenuto rapporti con l'avvocato Mario Silvio Claudio Marino (indicato come collegato al gruppo parlamentare Fratelli d'Italia ma estraneo all'indagine), nonché con l'ex sindaco di Cologno Monzese, Angelo Rocchi (area Lega). Tra i nomi riportati figura anche Giuseppe Cesare Donina, ex deputato leghista, anche lui non indagato.

Nell'informativa della Dda di Milano sull'inchiesta Hydra emergono intrecci e nomi dei politici che avrebbero avuto contatti con il collaboratore



Peso:32%

CATANIA

Mare "libero" con gestore unico

A brevissimo sarà pubblicata la gara per predisporre gli spazi per la fruizione estiva gratuita del mare in città. Ovvero: le tre spiagge libere del litorale Plaia e i solarium del lungomare. Anzi "il" solarium: a causa del ciclone Harry, che ha devastato la scogliera, le aree vicino all'istituto Nautico e quella di piazza Sciascia (nei pressi di piazza Europa) non potranno essere utilizzate. La gara,

come spiegato in commissione consiliare Mare dall'assessore Guzzardi, prevederà un gestore unico.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 28



IL NOSTRO MARE

Spiagge e solarium il Comune seleziona un gestore unico

MARIA ELENA QUAIOTTI

«I catanesi faranno il bagno solo in zone sicure al 100%». Spuntano nuovi particolari dell'estate post "Harry" che il Comune sta predisponendo, anche grazie all'attenzione della commissione consiliare Mare presieduta da Antonino Manara.

Proprio ieri nella seduta con l'assessore Andrea Guzzardi si è infatti appreso che «a giorni verrà pubblicata la gara per l'unico gestore dei servizi, previsto sia per il solarium a San Giovanni Li Cuti sia per le tre spiagge libere alla Plaia». Inoltre l'assessore ha ag-

giunto che «ogni struttura citata sarà a misura di diversamente abili e, per evitare complicazioni, i ritardi e le criticità segnalate nelle passate stagioni quest'anno sarà il Comune stesso a farsi carico del montaggio a regola d'arte, consegnando dunque solarium e spiagge libere già pronte prevedendo inoltre la loro costante manutenzione in efficienza. Il gestore che si aggiudicherà la gara avrà l'onere della sicurezza delle spiagge e dei bagnanti».

La gara «in realtà era già pronta lo scorso dicembre, ma non era stata aggiudicata – ha proseguito

l'assessore Guzzardi – poi il ciclone con i suoi effetti ci ha costretto a rivederne i termini subito dopo le verifiche sui posti, effettuate a febbraio. Per quanto riguarda i solarium, considerati gli effetti delle



Peso: 27-1%, 28-29%

mareggiate sulla Scogliera, non era possibile procedere con i progetti già approvati dai vari uffici comunali e regionali e di certo non saremmo rientrati nei tempi per garantire tre solarium già questa estate considerato che la trafila burocratica per l'approvazione di progetti con caratteristiche diverse richiede almeno 8-10 mesi di tempo». Insomma l'estate 2026 vedrà solo una struttura per prendere il sole al lungomare, ma per averne altri si sta già «lavorando per la prossima estate, questo sì, tenendo conto che per l'area tra piazza Europa e Sciascia si è in attesa dell'esito della denuncia alla Procura (per inquinamento, ndc) mentre per quello nella zona di Ognina, nei pressi dell'Istituto Nautico sono cambiati i dislivelli», spiega ancora l'as-

sessore.

Tornando a quest'anno «oltre al solarium – ha aggiunto Guzzardi – si sistemano la spiaggetta di San Giovanni Li Cuti così come il tratto di piazzetta crollata con distruzione della fontanella, lì dove in genere si prevede l'accesso alla piattaforma, in quanto inserite tra gli interventi previsti con somme urgenti della protezione civile per danni da ciclone e a breve dovremmo ricevere i fondi. Avevo già accennato ad una quarta possibile spiaggia libera per cui stiamo interloquendo con l'autorità di Sistema portuale (AdSP), bisognerà capire se verrà solo pulita o presa in custodia, dunque con l'onere della sorveglianza in mare attraverso personale addetto». Dal canto suo il presidente AdSP Francesco Di Sarcina da noi con-

tattato ha confermato «la massima disponibilità».

Sul «nodo» sorveglianza in mare, infine e a margine della seduta di ieri, Guzzardi ci ha confermato l'interesse del Comune alla partecipazione al bando regionale (Assessorato Autonomie locali attualmente detenuto ad interim dal presidente Renato Schifani) con termine ultimo il 15 maggio e in sostegno dei Comuni per le spese per il servizio di «vigilanza delle spiagge libere con la presenza di bagnini di salvataggio e per dotare gli arenili delle attrezzature e dei servizi necessari a garantire l'incolumità della vita a mare. La dotazione finanziaria è pari a 800 mila euro, con contributo al 50% delle spese ammissibili».

GUZZARDI

Bando pronto a dicembre ma il ciclone ha costretto a cambiare i termini

Nella foto San Giovanni Li Cuti
L'area ospiterà l'unico solarium per la stagione 2026: gli altri due non si faranno per i danni del ciclone

S. GIOVANNI LI CUTI

Oltre alla spiaggia nera verrà risistemata anche la fontanella distrutta



Peso:27-1%,28-29%

PARTECIPATE

Mef, in arrivo 842 nomine ipotesi Mariani ad di Leonardo

PAOLO RUBINO

ROMA. Dopo il segno di continuità dato dal Tesoro per il rinnovo dei vertici di Poste, prosegue, per le Partecipate, una tornata da 842 nomine in 155 società. L'attenzione è su Leonardo perché potrebbe non esserci un nuovo mandato come A.d. per Roberto Cingolani in una fase delicatissima per l'industria della Difesa.

Con le assemblee dei prossimi mesi saranno rinnovati 214 organi sociali, di cui 118 Cda e 96 collegi sindacali, in 155 società direttamente o indirettamente partecipate dal Tesoro: si tratta di 516 consiglieri e 326 sindaci. Tra le quotate, Mps, Enav, Enel, Eni, Leonardo, Poste Italiane, Terna. In scadenza anche Amco, Consap, Equitalia Giustizia, Infratel, Ipzs, PagoPa, Ram, Rfi, Trenitalia, Sogesid, Sogin, Sport e Salute, Stretto di Messina, Sviluppo Lavoro Italia, Te-

chno Sky, Valvitalia, e numerose controllate di Autostrade dello Stato, Eni, Enel, Invitalia, Poste, Leonardo, Sace, Gse, Rai.

C'è ora attesa per le prossime liste del Tesoro. La linea di fondo del governo appare quella di garantire stabilità delle governance, con qualche ritocco per le presidenze. Leonardo potrebbe essere l'eccezione, con la nomina di un nuovo A.d.: l'attenzione si sta focalizzando su Lorenzo Mariani, manager stimatissimo nell'industria della Difesa dopo un lungo percorso nella galassia dell'ex Finmeccanica. Guida oggi Mbd Italia. Il nome di Mariani era già circolato tre anni fa; quando poi la scelta del Tesoro ricadde su Cingolani, gli fu affiancato come condirettore generale. L'ipotesi di Pierroberto Folgiero appare oggi meno accreditata perché aprirebbe la difficile partita della successione in una società del peso

strategico di Fincantieri, che il manager sta guidando con ottimi risultati. Voci anche su Stefano Antonio Donnarumma, ma si creerebbe un vuoto pesante da colmare in Fs. Ed è circolato il nome dell'A.d. di Rheinmetall Italia, Alessandro Ercolani. Non ci sarebbero dubbi su un quinto mandato di Claudio Descalzi alla guida dell'Eni, dove potrebbe esserci un cambio alla presidenza. In Enel, Flavio Cattaneo va verso la conferma con il presidente Paolo Scaroni.



Peso: 15%

Pronti i bandi dell'Irfis Dalla Regione 239 milioni per imprese e occupazione

Nella fase operativa le norme della Finanziaria. Schifani: una spinta per creare lavoro.

D'Orazio P.10



Regione, in campo 239 milioni per l'occupazione e le imprese

Al via le misure per favorire le assunzioni a tempo indeterminato e nuovi progetti destinati all'innovazione. Schifani: «Risorse concrete per chi investe nel futuro»

Andrea D'Orazio

Il piatto più ricco riguarda il lavoro, ma c'è spazio anche per gli investimenti e l'innovazione, per una posta in palio complessiva di 239 milioni. A tanto ammonta il nuovo pacchetto di misure previste dalla Finanziaria 2025, che il governo Schifani concretizzerà attraverso l'Irfis con quattro avvisi pubblicati da oggi fino al 22 aprile. Il primo blocco di interventi, elaborato in collaborazione con l'assessore all'Economia Dagnino, rappresenta il cuore della strategia regionale per l'anno in corso e prevede 150 milioni per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 9 gennaio 2026 - data di pubblicazione della legge di stabilità - con l'obiettivo

di arginare la precarietà e rafforzare il reddito delle famiglie. Ma ci sono anche 50 milioni per nuovi investimenti, destinati alla crescita e all'ammodernamento del sistema produttivo, con particolare attenzione all'innovazione, alla competitività e allo sviluppo dimensionale delle imprese. Senza dimenticare i 18 milioni per il «south working», per far rientrare i lavoratori in Sicilia attraverso l'occupazione da remoto, i 12 milioni per l'efficientamento energetico e i 5 per gli interventi edilizi di piccola e media entità.

Il primo avviso, relativo alle assunzioni a tempo indeterminato e agli investimenti, scatterà oggi, mentre il 13 aprile toccherà al «south working», il 17 all'efficientamento energetico e il 22 alle restanti misure. Non ci sarà click day: dopo 30 giorni dalla pubblicazione si apriranno le piattafor-

me dedicate, che resteranno aperte per un mese, per permettere a tutti di presentare domanda. Plaude il governatore Schifani, perché i provvedimenti «renderanno il nostro sistema economico sempre più moderno, efficiente e competitivo, con evidenti ricadute positive sull'occupazione. Da sempre la nostra politica punta a coniugare un approccio liberista, che incentiva investimenti e competitività, con l'attenzione alle esigenze sociali e al benessere dei cittadini». A gestire tutto, l'Irfis, che «con questo programma - rimarca la presidente dell'Istituto, Iolanda Riolo - si conferma strumento centrale della politica economica regionale,



Peso:1-2%,10-28%

rafforzando il proprio ruolo di leva finanziaria per lo sviluppo della Sicilia». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il south working stanziati 18 milioni
La gestione dei quattro avvisi affidata all'Irfis



Peso:1-2%,10-28%

Dal turismo alle imprese l'Isola paga lo shock energetico

Aziende in ginocchio per l'aumento dei prezzi. Allarme di Sicindustria: "Da noi effetti più pesanti"

La Sicilia è una delle vittime più esposte dello shock energetico mondiale innescato dalla guerra in Medio Oriente. Non solo perché nell'Isola si raffina fra il 70 e l'80% del greggio importato in Italia e a Gela approdano dalla Libia il gasdotto Greenstream e dai giacimenti nel Mediterraneo quello Argo Cassiopea. Ma anche perché l'economia della regione sta risentendo della crisi più di altre regio-

ni italiane. «Il rialzo del prezzo del petrolio - denuncia il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo - sta producendo effetti immediati».

di **GIOACCHINO AMATO**

→ a pagina 2

La Sicilia paga il conto della crisi energetica "Qui effetti più pesanti"

L'aumento dei prezzi secondo le associazioni di categoria
"Gli autotrasportatori potrebbero fermarsi". Il costo dell'insularità

di **GIOACCHINO AMATO**

La Sicilia è una delle vittime più esposte dello shock energetico mondiale innescato dalla guerra in Medio Oriente. Non solo perché nell'Isola si raffina fra il 70 e l'80% del greggio importato in Italia e a Gela approdano dalla Libia il gasdotto Greenstream e dai giacimenti al largo del Mediterraneo quello Argo Cassiopea. Ma anche perché l'economia della nostra regione sta già risentendo della crisi più di altre regioni italiane.

L'allarme degli industriali

«Il nuovo rialzo del prezzo del petrolio - denuncia il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo - sta produ-

cendo effetti immediati e pesanti sul sistema produttivo italiano e in modo ancora più marcato sulla Sicilia. Nell'Isola registriamo livelli di prezzo dei carburanti stabilmente superiori alla media nazionale, con il gasolio che ha superato i 2 euro al litro e continua a crescere, incidendo direttamente sui costi della logistica, dei trasporti e dell'intera filiera industriale». Secondo Rizzolo molte imprese stanno registrando forti aumenti dei prezzi di materiali e servizi che stanno erodendo i margini di fatturato. «La Sicilia - spiega il leader degli industriali - paga un doppio svantaggio: da un lato l'insularità, che amplifica i costi energetici e di approvvigionamento, dall'altro una struttura produttiva fortemente dipendente dal trasporto su gomma e da settori energivori, dall'edilizia all'agroalimentare. Il rischio concreto è un effetto a catena

su tutta l'economia regionale: aumento dei prezzi finali, perdita di competitività delle imprese siciliane e rallentamento degli investimenti».

I paradossi di Milazzo e Priolo

In questo quadro suona come una beffa ciò che sta accadendo alla raffineria Eni e Q8 di Milazzo e alla centrale termoelettrica A2a di Pace del



Peso: 43-1%, 44-56%, 45-9%

Mela. «Entrambe sono ferme per manutenzione - racconta Daniele David, della Fiom Cgil - e per tutti e due i siti il futuro è nebuloso, non sono stati rinnovati contratti a termine e non ci sono prospettive. Se dovessero aggiungersi problemi di approvvigionamento di greggio per la raffineria la situazione diventerebbe drammatica». A Priolo va in scena un altro genere di paradosso: «Non ci sono impatti sui livelli di fornitura - spiega Andrea Bottaro, Uiltec Sicilia - alla Isab è arrivata persino una nave dal Venezuela, gestisce tutto Trafigura che è un *trader* globale. Il problema è che la *golden power* del governo prevede che solo il 10% del prodotto resti in Italia, il resto va dove conviene ai mercati internazionali».

Il carburante droga i prezzi

Così la Sicilia paga ugualmente il caro carburanti. «Qui siamo già in grossa difficoltà - sottolineano Antonio Stracquadanio di Cna Fita e il presidente dell'associazione degli autotrasportatori, Salvatore Ranno - molti potrebbero decidere di fer-

marsi, non certo per protestare ma proprio perché non è più conveniente. I primi danni sono per il settore ortofrutticolo. Ieri al mercato di Vittoria il pomodoro ciliegino era, come prezzo all'ingrosso, già a 3 euro al chilo. E poi il turismo, perché in Sicilia tutto il trasporto, di merci e persone, avviene su gomma». Il turismo, in realtà, ha problemi ben più grossi. Ad iniziare dalle stime dell'Osservatorio sul turismo delle isole europee che per la prossima estate parlano di un calo di presenze straniere dal 6 al 12%. Poi c'è l'allarme per le riserve di carburante aereo che per la Sicilia potrebbe avere conseguenze molto pesanti. Al momento dalla Gesap, che gestisce lo scalo di Palermo, arrivano notizie tranquillizzanti: «L'operatività dei voli non ha subito conseguenze. Pur in un contesto di monitoraggio della situazione, che richiede comunque un approccio prudentiale, siamo costantemente in contatto con i nostri fornitori per garantire tempestiva reattività ed evoluzioni

nella fornitura del carburante».

Fertilizzanti alle stelle

Oltre ai carburanti, dai campi siciliani l'allarme riguarda molti altri prodotti: «A pesare - ricorda il presidente di Coldiretti, Francesco Ferreri - sono anche i rincari dei fertilizzanti, con l'urea che ha fatto registrare un nuovo balzo in avanti a 835 euro a tonnellata, contro i 585 di prima della guerra. Il risultato è un aumento dei costi fino a 200 euro a ettaro per le nostre aziende agricole».

Il leader di Sicindustria:
"Struttura produttiva
dipendente dal trasporto
su gomma"
E la raffineria di Milazzo
è ferma per manutenzione



I VOLT

Luigi Rizzolo
Presidente
di Sicindustria:
"Le aziende
perdono
competitività"



Giovanni Ferreri
Presidente
di Coldiretti Sicilia
"Schizza il prezzo
dei fertilizzanti"



Salvatore Ranno
Presidente
degli
autotrasportatori
"Attività non più
conveniente"



REGIONE

Parte il pacchetto Irfis
239 milioni in misure
per imprese e famiglie

SERVIZIO PAGINA 12

Bonus su assunzioni e investimenti dalla Regione arrivano 239 milioni

IMPRESE. Da oggi in pubblicazione gli avvisi. Schifani: «Sosteniamo chi crea futuro»

PALERMO. Sostenere occupazione, investimenti e innovazione: con questi obiettivi il governo Schifani, attraverso Irfis-FinSicilia, dà il via a un nuovo pacchetto di misure previste dalla Finanziaria regionale 2025.

Con un budget complessivo di 239 milioni, gli interventi puntano a rafforzare il tessuto produttivo locale, favorire la crescita delle imprese e promuovere il lavoro stabile.

Il cronoprogramma degli avvisi pubblici è stato definito con l'obiettivo di garantire chiarezza, accessibilità e piena partecipazione da parte di imprese e cittadini.

«Queste misure - afferma il governatore Renato Schifani - servono a rendere il nostro sistema economico sempre più moderno, efficiente e competitivo, con evidenti ricadute positive sull'occupazione. Da sempre la nostra politica punta a coniugare un approccio liberista, che incentiva investimenti e competitività, con l'attenzione alle esigenze sociali e al benessere dei cittadini. Con i bandi predisposti dall'Irfis-FinSicilia in tempi estremamente rapidi e che saranno pubblicati già da domani (oggi per chi legge, ndr), mettiamo a disposizione delle imprese risorse concrete e consistenti».

«È un intervento - sottolinea il presidente della Regione - che il mio governo ha voluto con convinzione perché credo che una

Sicilia più forte si costruisca sostenendo chi lavora, investe e crea futuro».

«Con questo programma, Irfis-FinSicilia si conferma come uno strumento centrale della politica economica regionale, rafforzando il proprio ruolo di leva finanziaria per lo sviluppo e la crescita della Sicilia» commenta la presidente dell'Istituto, Iolanda Riolo.

Il primo blocco di interventi rappresenta il cuore della strategia regionale per il 2026. Infatti, comprende due misure principali ed è stato elaborato in collaborazione con l'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino. Si tratta anzitutto di 150 milioni per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 9 gennaio 2026, data di pubblicazione della Finanziaria: questa misura cardine del programma è finalizzata a promuovere occupazione stabile, ridurre la precarietà e rafforzare il reddito delle famiglie, con effetti positivi sulla domanda interna e sulla fiducia delle imprese.

Poi ci sono 50 milioni per nuovi investimenti: è un intervento destinato a sostenere programmi di crescita e ammodernamento del sistema produttivo, con particolare attenzione all'innovazione, alla competitività e allo sviluppo dimensionale delle imprese.

Queste sono le altre linee di in-

tervento: 18 milioni per South working, intervento destinato all'attrazione e al rientro di lavoratori da remoto, con impatti positivi sul capitale umano e sulla vitalità economica dei territori; 12 milioni per efficientamento e solidarietà energetica: sostegno ai soggetti più esposti ai costi energetici, per favorire maggiore efficienza e ridurre l'impatto delle spese; 5 milioni per interventi edilizi, azioni mirate con ricadute rapide sul territorio, per incentivare lavori di piccola e media entità a beneficio della comunità.

Il calendario degli avvisi. Oggi la pubblicazione degli avvisi relativi a Assunzioni a tempo indeterminato e Nuovi investimenti. Lunedì 13 aprile pubblicazione della misura South working. Venerdì 17 aprile pubblicazione della misura Efficientamento energetico. Mercoledì 22 aprile pubblicazione delle misure Prestito d'onore e Interventi per il settore commercio. Restano in fase di approvazione in Giunta le misure relative ai bonus edilizi, che completeranno il quadro degli interventi.



Peso: 1-1%, 12-36%



Peso:1-1%,12-36%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

DATI ALLARMANTI

Sicilia, i ragazzi fuggono dall'edilizia Ance Giovani a scuola per attrarli

PALERMO. «Se fai l'influencer o il consulente finanziario guadagni facile e veloce». Sono due dei più diffusi modelli di business che sui social promettono un futuro agile e attraggono sempre più giovani. E così accade che in Sicilia l'edilizia, pur essendo uno dei settori vitali per l'economia regionale, non solo ha difficoltà a trovare manodopera, ma subisce anche un progressivo incremento di chiusure di aziende che non viene compensato da un sufficiente innesto di giovani imprenditori.

Secondo i dati dell'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia, nel primo trimestre di quest'anno, per fare un esempio, sono 21.850 le imprese della categoria costruzioni di edifici, residenziali e non, attive nell'Isola e che danno lavoro a 72.089 addetti; ma in questo stesso periodo le Camere di commercio hanno registrato in questa categoria 1.627 chiusure a fronte di appena 698 nuove iscrizioni. E, guardando alla loro dimensione, di queste 21.850 imprese quasi la metà, ben 11.609, è

composta da ditte costituite dal solo titolare o con un addetto.

Quindi, in un quadro che vede realmente 10.241 attività dotate di una struttura imprenditoriale, l'onere di garantire una continuità produttiva al comparto edile in Sicilia è affidata, secondo l'analisi specifica elaborata da Infocamere nazionale, ad un drappello di appena 3.797 aziende edili gestite da under 35, circa un terzo dello stock.

A lanciare l'allarme è Gianluca Zaccaria, presidente regionale del Gruppo Giovani Imprenditori di Ance Sicilia: «Il problema - segnala - si estende alla difficoltà di individuare una nuova generazione di imprenditori edili. Anche molte imprese storiche siciliane si trovano oggi davanti a un passaggio generazionale incerto, con figli che spesso scelgono strade professionali completamente diverse».

Ecco perché Gianluca Zaccaria annuncia un tour del Gruppo Giovani Imprenditori nelle scuole, negli istituti tecnici e nelle univer-

sità: «Vogliamo raccontare cosa significa davvero fare impresa nel settore delle costruzioni e spiegare che dietro ogni infrastruttura, ogni scuola, ogni ospedale, ogni casa sicura c'è il lavoro di imprenditori che ogni giorno investono, rischiano e costruiscono il futuro delle nostre comunità: un settore che dà molte soddisfazioni e riconoscimenti per lungo tempo».

Ma, avverte Zaccaria, «per vincere questa sfida culturale serve anche un'alleanza tra istituzioni, sistema formativo e mondo delle imprese per valorizzare le professioni tecniche e artigiane, troppo a lungo considerate di serie B. In realtà, sono proprio queste competenze a rappresentare una delle chiavi dello sviluppo economico dei prossimi decenni».



Peso: 23%

Caro energia, il Governo lavora al piano Patto stabilità, la Ue: no a sospensioni

La guerra del Golfo

Il Mase aggiorna le misure su gas e Iea, ma la parola d'ordine è no allarmismi

Bruxelles: deroghe al Patto inadeguate contro il caro energia

I tecnici pensano a una progressione di misure in base alle situazioni

Il Mase lavora a un piano per definire le possibili misure sull'energia da condividere con la premier Giorgia Meloni, prima dell'informativa di domani in Parlamento. Si pensa ad una progressione di interventi, in base all'eventuale aggravamento della situazione. Tra le ipotesi le targhe alterne, il lavoro agile e i limiti di velocità. La parola d'ordine però è realismo contro gli allarmismi. Intanto la

Ue ha ribadito che non ritiene la sospensione del Patto di stabilità una risposta adeguata alla crisi.

Deganello, Landolfi, Monti, Perrone, Trovati — alle pagg. 2 e 3

Targhe alterne, lavoro agile, limiti alla velocità: gli antidoti al caro energia

Governo. Riunione tra Pichetto e i tecnici per aggiornare il piano del 2023, ma per ora non scatterà alcuna misura: le scorte gas sono al 44%. Meloni prepara l'informativa: realismo, no agli allarmismi

Manuela Perrone

ROMA

Il messaggio che filtra dal Governo che, salvo il precipitare della situazione in Iran dopo le minacce di Donald Trump, sarà reiterato dalla premier Giorgia Meloni giovedì nell'informativa alle Camere, al momento è uno: «Lavoriamo per essere pronti a gestire l'emergenza, con realismo ma senza allarmismi». Perché le scorte di gas

sono al 44%, contro una media europea di poco superiore al 20% e nel 2025 solo il 6% del petrolio destinato alla penisola (circa 3,3 milioni di tonnellate) proveniente soprattutto dall'Iraq, è transitato attraverso Hormuz.



Peso: 1-11%, 2-29%

Ieri il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha riunito al Mase i tecnici per aggiornare il «Piano di emergenza del sistema italiano del gas naturale» che risale al 2023 (un anno dopo l'invasione russa dell'Ucraina) e il «Piano di azione preventivo per il sistema italiano del gas», che tra gli scenari contempla tra disordini in diverse aree del pianeta, dalla Libia all'Azerbaijan fino alla Turchia, ma non in Iran e nel Golfo persico.

Alla base del lavoro, che sarà trasmesso a Meloni con il quadro e le previsioni sugli stoccaggi, c'è il decalogo stilato il 20 marzo scorso dall'Agenzia internazionale per l'energia (Iea), "Sheltering from oil shocks", che riconosce come la guerra in Medio Oriente scatenata da Stati Uniti e Israele abbia prodotto la più grande interruzione delle forniture nella storia del mercato petrolifero globale, a causa della paralisi della navigazione nello Stretto di Hormuz. Tra le dieci misure raccomandate per reagire allo shock - richiamate dal Commissario Ue all'Energia, Dan Jørgensen, nella lettera ai Ventisette inviata a fine marzo - ci sono targhe alterne, smart working, spinta all'uso dei mezzi pubblici, car sharing, riduzione di almeno 10 chilometri orari dei limiti di velocità in autostrada (che potrebbe abbattere dal 5 al 10% il consumo, guida efficiente per i veicoli commerciali, riduzione dell'uso del Gpl dal settore dei trasporti. E ancora: evitare i viaggi aerei laddove esistano alternative, passare a soluzioni di cottura elettriche o alternative al gas, dare priorità alla lavorazione delle materie prime petrolifere con maggiori disponibilità di volumi.

Nulla di tutto questo, sostengono dall'Esecutivo, è per ora alle viste, neppure il ricorso al lavoro agile. Men che mai l'ipotesi di un ritorno alla didattica a distanza (Dad) nelle scuole in quest'ultimo scorcio di anno scolastico. «Non è contemplata», ha tagliato corto il ministro Giuseppe Val-

ditara. Ma l'allarme potrebbe scattare da maggio, quando lo stop alle forniture annunciato da QatarEnergy per i danni subiti dai missili iraniani all'impianto di Ras Laffan potrebbe cominciare a farsi sentire, anche se i dieci carichi di Gnl a rischio (1,4 miliardi di metri cubi) in capo a Edison sono in via di rimpiazzo. Per questo, l'ipotesi più quotata riguarda la razionalizzazione dell'uso dei condizionatori in estate attraverso il taglio di un grado oppure di un'ora. Ritenu- te lontane, per il momento, scelte più drastiche come le rimodulazioni delle attività delle industrie energivore che lavorano a ciclo continuo.

Sarà comunque in capo a Palazzo Chigi, che per ora esclude la riapertura al gas russo sollecitata dalla Lega, ogni decisione sulle strade da imboccare per minimizzare l'impatto della crisi su cittadini e imprese. Sono loro che Meloni, illustrando gli esiti della missione lampo nel Golfo per rafforzare la sicurezza energetica (esito che come di consueto, sottolineano da Palazzo Chigi, potrebbe aver riferito innanzitutto al presidente Mattarella), proverà a rassicurare. Il compito è arduo: affrontare le opposizioni in Parlamento, per la prima volta dopo la sconfitta al referendum sulla riforma della giustizia, e lanciare la fase 2 del Governo.

Un appuntamento il cui convitato di pietra sarà proprio Trump. Che fonti governative cominciano, a taccuini chiusi, a bollare come «indifendibile» dopo l'avvertimento di ieri all'Iran («Un'intera civiltà morirà stanotte»). Ieri sera il Governo ha infatti segnalato il «rischio di un'ulteriore escalation militare che potrebbe coinvolgere l'intero territorio iraniano, senza distinzione tra obiettivi strategici, militari e civili».

L'Italia ha ribadito la ferma e risoluta condanna nei confronti delle «condotte destabilizzanti del regime di Teheran», dagli attacchi missilistici alle nazioni del Golfo alle reiterate intimidazioni che compromettono la libertà di navigazione nello



Peso:1-11%,2-29%

Stretto di Hormuz, ma - ha aggiunto Palazzo Chigi - «è fondamentale distinguere nettamente tra le responsabilità di un regime e il destino di milioni di cittadini comuni». La popolazione civile iraniana «non può e non deve pagare il pezzo delle colpe dei propri governanti».

La linea richiama poi la posizione già espressa dalle istituzioni dell'Unione europea sulla necessità di preservare l'integrità delle infrastrutture civili, oltre che l'incolumità della popolazione iraniana. L'auspicio finale dell'Esecutivo è uno: che si possa «presto giungere a una soluzione negoziale della crisi».

A maggior ragione dopo le dure

parole di Papa Leone XIV, secondo cui «la minaccia a tutto il popolo dell'Iran non è accettabile», Meloni sa che non basta il "no" all'atterraggio dei bombardieri Usa diretti in Medio Oriente per marcare la distanza dal presidente statunitense. Né basta la «follia che sembra aver preso il mondo» evocata dal ministro della Difesa, Guido Crosetto. Si attendono lo scadere dell'ultimatum del tycoon all'Iran (le 2 ieri notte), e le mosse che ne deriveranno per definire una volta per tutte l'entità del distacco da un abbraccio percepito come letale anche da punto di vista del consenso. Sono ore decisive. Anche per Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Validara esclude la Dad: «Non contemplata»
Aumenta a Palazzo Chigi l'imbarazzo per Trump: «Indifendibile»
Il governo: la popolazione civile iraniana «non può e non deve pagare il pezzo delle colpe dei propri governanti»



Allarme cherosene. Disponibilità ridotta di carburante a Milano Linate, Bologna, Treviso e Venezia



Peso:1-11%,2-29%

Sezione:SICILIA ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Fotovoltaico

Sicilia, 153 milioni per maxi impianto solare

Al via finanziamento di Bei
e Société Générale
al progetto Sand Solar

Nino Amadore

PALERMO

Un finanziamento da 153 milioni di euro sostiene la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico da 137 megawatt in un'area a cavallo dei territori di Monreale, nel Palermitano, e Gibellina, nel Trapanese. Sono questi i numeri chiave dell'operazione firmata dalla Banca europea per gli investimenti (Bei) e da Societe Generale per il progetto Sand Solar. Nel dettaglio, la Bei metterà a disposizione fino a 70 milioni nell'ambito del piano REPowerEu, mentre Societe Generale fornirà fino a 83,34 milioni. Il progetto sarà sviluppato e gestito da Peridot Solar, società del portafoglio FitzWalter Capital specializzata in impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo, mentre la beneficiaria del prestito Bei sarà Fwc Solar (Holdco) Italy II srl, società di progetto controllata da Peridot.

Una volta operativo, l'impianto genererà circa 256 GWh di elettricità rinnovabile all'anno, quantità sufficiente ad alimentare quasi 100mila famiglie. Sul piano ambientale, il pro-

getto punta a evitare circa 85 mila tonnellate di emissioni di CO₂ all'anno rispetto alla produzione da fonti fossili. «Con questo nuovo investimento in Sicilia, la Bei sostiene la transizione verde dell'Italia contribuendo allo sviluppo regionale e agli obiettivi di REPowerEu dell'Ue - dice la vicepresidente della Bei, Gelsomina Vigliotti -. Sand Solar dimostra come il finanziamento stabile e a lungo termine della Bei possa accelerare progetti ad alto impatto nel campo dell'energia pulita e attrarre investimenti privati». L'impianto è pienamente autorizzato e pronto per la costruzione: l'avvio dei lavori è previsto entro questo mese, mentre l'entrata in esercizio commerciale è attesa per metà 2027. Il progetto comprende anche una linea di connessione interrata di 5 chilometri a 30 kV verso una nuova sottostazione 30/220 kV in fase di realizzazione. «Il progetto permetterà di ridurre significativamente le emissioni di CO₂, rafforzando al contempo il ruolo di Peridot Solar come partner di riferimento nella transizione energetica italiana», sottolinea Javier Rubio, ceo di Peridot Solar. Previste anche

misure di tutela ambientale e paesaggistica, tra cui fasce per la biodiversità, corridoi ecologici e soluzioni di integrazione con il territorio concordate con le autorità locali. «Questa operazione sottolinea la capacità di Societe Generale di dare rapida esecuzione ai propri mandati mantenendo i più alti standard bancari e di sostenibilità - dice Enrico Chiapparoli, Country Officer Head per l'Italia di Societe Generale -. Siamo lieti di aver collaborato con Peridot Solar e Bei al finanziamento di questo impianto: è un eccellente esempio di come sponsor solidi e partner finanziari allineati possano lavorare insieme per far progredire la transizione energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parco sarà costruito entro un anno in un'area a cavallo tra Monreale (Palermo) e Gibellina (Trapani)



Peso: 13%

Pressing su Schifani “Intervenga”

→ a pagina 3

Scatta il pressing su Schifani “Usi il tesoretto contro i rincari”

Associazioni e sindacati chiedono al governatore l'utilizzo dell'avanzo da 1,8 miliardi. La Cgil con i datori di lavoro: più smart working

Nell'Isola i timori si intrecciano in uno dei momenti più drammatici della guerra in Medio Oriente. Quello per un possibile lockdown energetico, mentre i prezzi per famiglie e aziende crescono vertiginosamente, e quello per il possibile coinvolgimento diretto delle installazioni Nato e statunitensi presenti in Sicilia, da Sigonella al Muos di Niscemi. Sul fronte economico si uniscono industriali e sindacati nel chiedere aiuti per imprese e famiglie e un parziale ritorno allo *smart working*.

Proposte che il segretario siciliano della Cgil, Alfio Mannino, ha messo nero su bianco in una lettera inviata al presidente della Regione, Renato Schifani. Nella missiva il segretario chiede «un confronto sulle misure da mettere in campo per alleviare il peso del caro carburante per i lavoratori e per le loro famiglie». La Cgil chiede anche di estendere il ricorso allo *smart working* nel pubblico impiego. «Il nostro Paese - sottolinea Mannino - rischia una crisi profonda, la recessione. E a pagarne le conseguenze saranno i soggetti e i territori più deboli, come la Sicilia. I rincari si vedono già, la crisi energetica è alle porte, per i cittadini, si prospetta disagi e difficoltà economiche».

Anche Sicindustria chiede al go-

vernatore di utilizzare parte dell'avanzo di gestione da 1,8 miliardi di euro per contenere il prezzo del gascio e abbattere una parte delle aliquote di propria competenza. In alternativa gli industriali propongono forme di compensazione per le imprese più esposte, in particolare quelle legate alla logistica e ai settori energivori. Anche da loro parte la richiesta di incentivare lo *smart working* per le attività amministrative.

Misure tampone, mentre la Sicilia è ancora alle prese con problemi strutturali sul fronte energetico, dalla mancanza di interconnessione con la rete europea, che verrà risolta solo con il cavo Thyrrenian link di Terna, alla giungla delle rinnovabili. Su questo Schifani era intervenuto due anni fa minacciando il blocco dei nuovi impianti fotovoltaici e chiedendo una sorta di risarcimento. Ma fino ad ora l'unico è quello delle *royalties* per i giacimenti petroliferi e di gas. Lo scorso anno ai Comuni sono andati più di 20 milioni di euro e quest'anno, per i diritti di Argo e Cassiopea, altri 1,8 milioni solo per Gela, Licata e Butera.

Alle richieste di sindacati e imprese il governatore non dà risposte dirette ma proprio ieri ha annunciato il calendario dei bandi

che riguardano le misure di sostegno a imprese e famiglie contenute nell'ultima finanziaria. Interventi per 239 milioni di euro che «puntano a rafforzare il tessuto produttivo locale, favorire la crescita delle imprese e promuovere il lavoro stabile».

Oggi sul portale dell'Irfis i primi due, quello da 150 milioni per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 9 gennaio 2026, data di pubblicazione della legge finanziaria e l'altro da 50 milioni per nuovi investimenti. Il 13 aprile toccherà al bando da 18 milioni per il *south working* e il 17 quello da 12 milioni per efficientamento e solidarietà energetica, particolarmente atteso in questo periodo di tariffe alle stelle.

Ben oltre i timori per le proprie tasche, la Sicilia si prepara a tornare in piazza per la pace, non a caso con manifestazioni che spesso saldano le vertenze di lavoro con il no alla guerra. Come avverrà venerdì 10 a Milazzo dove la Fiom locale ha organizzato un'assemblea cittadina. Sabato, poi, la manifestazione



Peso: 43-1%, 45-43%

pacifista organizzata davanti alla base di Sigonella. Già una trentina le adesioni di associazioni e partiti politici. Da Acli e Anpi a Libera, Cgil, Amnesty International, Emergency, Pd, Cinque Stelle e Avs.

Il segretario siciliano dem, Anthony Barbagallo sottolinea che «per la prima volta in 75 anni siamo di fronte a una simile, sistematica e palese violazione del diritto inter-

nazionale con Trump che parla di “spazzare via l'intera civiltà iraniana”. La Sicilia è terra di pace, diciamo no alla guerra contro l'Iran».

– **G.A.**



➊ Manifestazione pacifista dopo lo scoppio della guerra in Iran

Renato Schifani
Presidente
della Regione



Alfio Mannino
Segretario
regionale Cgil



Peso:43-1%,45-43%